

VITA PALATINA

Anno XXIV - N. 4

PERIODICO DELLA GUARDIA PALATINA D'ONORE DI SUA SANTITÀ'
CITTA' DEL VATICANO

16 APRILE 1970

CENTRALITA' DELLA PASQUA

Chi ha avuto la possibilità di assistere all'annua Veglia pasquale — e ogni cristiano veramente fervoroso reputa titolo d'onore il parteciparvi, nella propria parrocchia o in altre chiese — non ha potuto non rimanere colpito dalla ricchezza dei simboli e degli insegnamenti, che fanno di quel rito un incomparabile tesoro di bellezza liturgica e di sapienza catechetica, conferendogli una singolarità unica in tutta la vicenda dell'anno liturgico.

La luce vi ha la preminenza assoluta: nell'accensione del fuoco alle porte della chiesa, nell'alzarsi invito della fiamma del Cero pasquale, simbolo di Cristo Risorto, nella processione dei fedeli, i quali tengono in mano, durante l'intera cerimonia, le candele accese. Nell'oscurità della notte, il brillar delle fiamme — raccolte come tanti punti luminosi attorno al fulgore del Cero — dà rilievo plastico, indimenticabile alla grande verità del Mistero pasquale: Cristo, vincitore della morte, ha dissipato le tenebre del peccato, sbaragliandole definitivamente, spargendo nel mondo la luce della grazia e della figliolanza di Dio; e i redenti, i battezzati, che con Lui si sono immersi nella luce di Dio, rinunciando a Satana e al mondo, si stringono attorno a Lui, per sempre, con la testimonianza della fede e dell'amore, che si traduce nelle opere.

Le numerose letture della Liturgia della Parola, che precedono in quella notte il canto del Gloria e il tripudio esultante delle campane, hanno poi lo scopo di presentare ai fedeli, come in altrettanti flashes di straordinaria vivezza, le tappe fondamentali della storia della salvezza, che nella Risurrezione di Cristo trova il suo centro irradiatore su tutta l'umanità e su tutti i secoli, del passato, del presente e dell'avvenire: ecco descritta la creazione, in cui Dio si china sull'uomo per farlo suo figlio; l'alleanza con i patriarchi, sintetizzata nella fede di Abramo; l'Esodo dall'Egitto verso la terra promessa, culmine di tutta la storia sacra e simbolo della liberazione dal peccato nel Sangue del nuovo Agnello, il Figlio di Dio immolato per la redenzione degli uomini. Insieme con le pagine profetiche, che promettono una comunità di uomini nuovi, dal cuore non più di pietra ma di carne, che palpita d'amore per il Dio dell'alleanza, e con la lettura del Vangelo, contenente l'annuncio della Risurrezione, passano davanti agli occhi dei fedeli le pagine smaglianti della rivelazione divina, che parla dell'immenso amore di Dio per l'umanità e della risposta che Egli attende dai suoi figli, non sempre memori e riconoscenti. E infine risuona l'Alleluja, come uno scoppio di gioia che si fa canto e preghiera, e si ripeterà per tutto il tempo pasquale come il leit-motiv della Chiesa, esultante per la salvezza operata da Cristo.

Tutta questa complessità di riti, che la liturgia dispiega con inusitata dovizia in occasione della Pasqua, è destinata a far comprendere, in modo che si imprima indelebilmente nei cuori, e si traduca in coerenza di azione, la centralità del mistero pasquale: Pasqua è

tutto nella Chiesa, perchè nel mistero della Croce e della Risurrezione di Cristo è condensata tutta la storia della salvezza, si compie l'antica promessa, nasce la Chiesa con i suoi Sacramenti, si diffonde nel mondo — anche nelle religioni non cristiane, nei riti inconsapevoli dell'uomo che cerca a taston, in buona fede, la verità di Dio — la corrente divina della grazia, che null'altro aspetta che cuori aperti e ben disposti, nella rettitudine della coscienza e nella generosità della risposta a Dio che chiama.

Non per nulla il Concilio Vaticano II ha richiamato alla coscienza dei fedeli — sacerdoti e laici — questa centralità del mistero pasquale. « L'opera della redenzione umana e della perfetta glorificazione di Dio... è stata compiuta da Cristo Signore, specialmente per mezzo del mistero pasquale della sua beata Passione, Risurrezione da morte e gloriosa Ascensione, mistero col quale "morendo ha distrutto la nostra morte e risorgendo ci ha ridato la vita": infatti, dal costato di Cristo, morente sulla Croce, è scaturito il mirabile sacramento di tutta la Chiesa » (Sacrosanctum Concilium, 5). « Costituito Signore con la sua risurrezione, Egli, il Cristo, a cui è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra, opera ormai nel cuore degli uomini con la virtù del suo Spirito, non solo suscitando il desiderio del mondo futuro, ma per ciò stesso

anche ispirando, purificando e fortificando quei generosi propositi, con i quali la famiglia degli uomini cerca di rendere più umana la propria vita e di sottomettere a questo fine tutta la terra » (Gaudium et Spes, 38).

Il mistero pasquale è dunque il centro storico, reale, sacramentale di tutta la nostra fede, il fulcro del mondo, il supremo atto di adorazione di Dio; adorazione che non avrà mai più termine, perchè il Paradiso ne sarà la suprema ed eterna consumazione. Ecco perchè è attribuita tanta importanza al precetto pasquale, con cui la Chiesa invita tutti i suoi figli all'incontro annuale con Cristo: non è imposizione, non è routine, non è abitudine passiva, ma risposta dell'uomo all'amore di Dio, associandosi al flusso di adorazione, che dal Cuore di Cristo sale verso il Padre, e con Lui si presenta al Padre « in spirito e verità », come i veri adoratori che il Padre cerca (cf. Giov. 4, 23-24). E' questo il significato della nostra Pasqua, che deve essere per ciascuno di noi il centro propulsore di una autentica vita spirituale. E' come ogni anno, la Guardia Palatina ha dato la prova di averne compreso tutto il significato, partecipando compatta al « suo » Precetto.

Il Signore ne coroni i meriti e ne confermi i propositi, affinché anche questa Pasqua segni un verace passo in avanti sulla via della vera fedeltà.

centro della loro vita la Persona e la grazia di Cristo.

Al momento della S. Comunione, la totalità dei presenti si è accostata al Banchetto Eucaristico, dimostrando la serietà concreta con cui avevano preso parte, anche quest'anno, al loro Precetto.

Al termine della S. Messa, l'Ecc.mo Celebrante ha ancora rivolto affettuose espressioni di incoraggiamento ai « Ragazzi », distribuendo loro immagini del Servo di Dio Don Orione, da lui personalmente conosciuto nella diocesi di origine, e benedicensi paternamente i cari adolescenti. Mons. Mosconi ha poi espresso al Comandante e al Cappellano la sua viva e ammirata soddisfazione per l'esempio dato dai « Ragazzi » con la loro devozione, e per l'opera di profonda formazione religiosa e morale, che ad essi si impartisce nella Guardia Palatina per prepararli a servire degnamente il Santo Padre.

L'annuale Pasqua della Guardia Palatina

Il Precetto della Guardia Palatina è stato celebrato, secondo la cara consuetudine, nella domenica dopo Pasqua, ed ha segnato l'apice delle cerimonie religiose, che si tengono durante l'anno nella densa attività religiosa a favore dell'intero Corpo. Con la festa di San Pietro, ed i solenni servizi di Natale e di Pasqua in piazza della Basilica Vaticana, essa costituisce una delle felici e non frequenti occasioni, in cui tutti gli uomini, che compongono i quadri della Guardia, si ritrovano insieme nella piena totalità: e bisogna dire che le Guardie sentono davvero l'importanza dell'avvenimento, nel suo genuino significato spirituale, perchè la loro partecipazione è sinceramente esemplare.

Il Precetto pasquale è stato preparato, anche quest'anno, da un corso di predicazione, tenuto nella Cappella del Quartiere, per meglio disporre gli animi all'incontro pasquale col Salvatore Divino: dopo la recita del Rosario, ha tenuto le meditazioni Mons. Guglielmo Zannoni, della Segreteria di Stato, il quale ha trattato con soldezza di dottrina e praticità di riferimenti spirituali e morali i temi dell'allontanamento da Dio e della crisi di fede, il ritorno a Dio nella conversione e nell'amore, la ricchezza offerta nella Chiesa attraverso il Divin Sacrificio, i sacramenti e la devozione alla Vergine. Le sue parole sono state seguite con vivi consensi dall'attento uditorio, che ha partecipato con profonda devozione al triduo. La Benedizione Eucaristica, impartita da Mons. Cappellano, ha concluso, ogni sera, il breve ritiro.

Domenica 5 aprile 1970, l'Aula della Benedizione offriva allo sguardo lo spettacolo delle grandi occasioni: i due Battaglioni, agli ordini del Ten. Col. Comm. Angelo Di Giorgio, e dei rispettivi Ufficiali, si erano schierati lungo la navata; il gruppo di tutti gli Ufficiali del Comando, insieme col Colonnello Comandante, S. E. il Conte Gr. Cr. Prof. Fran-

(Continua in 2ª pagina 2ª colonna)

Il Precetto del « Gruppo Ragazzi »

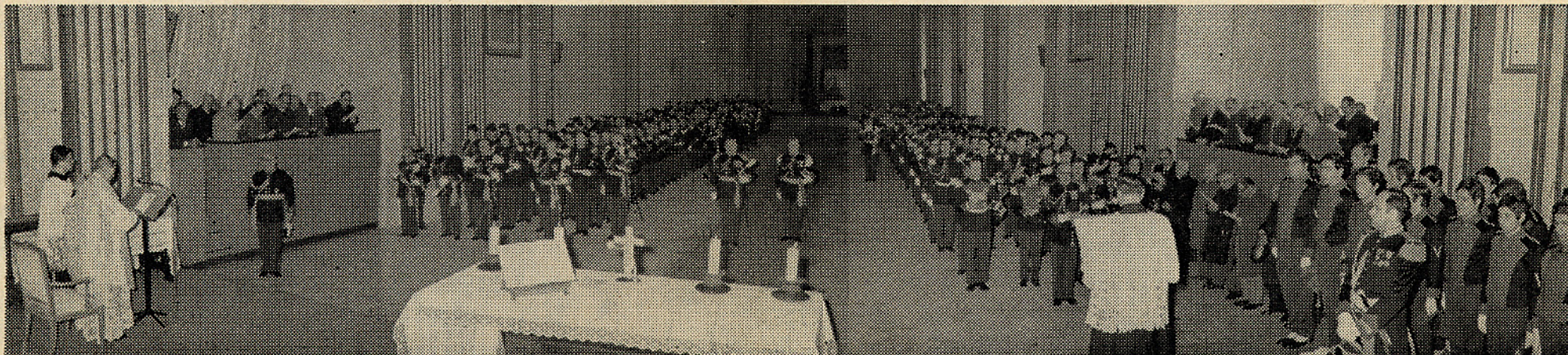
Come ogni anno, i nostri irrequieti e carissimi « Ragazzi » sono stati i primi a dare l'esempio nella partecipazione raccolta e sentita al loro Precetto. La tradizione, ormai fissata fin dai primi anni di istituzione del « Gruppo », secondo la quale è stabilita per la solenne cerimonia la Domenica delle Palme, è stata anche quest'anno rispettata; e la cerimonia ha avuto una magnifica riuscita, resa più solenne dalla partecipazione del Nunzio Apostolico Sua Ecc. Mons. Paolo Mosconi, Arcivescovo titolare di Leges.

I « Ragazzi » avevano partecipato, nei due giorni precedenti la domenica 22 marzo, alla consueta preparazione; essi sono giunti puntuali e pieni di buona volontà nel Quartiere silenzioso, per ascoltare la Parola di Dio e disporre gli animi all'incontro con Cristo Salvatore. Le meditazioni sono state tenute dal Rev. do P. Giuseppe Cancia, dei Missionari del S. Cuore, Ufficiale della Segreteria di Stato, il quale ha saputo intrattenere col suo stile originale e vivace i presenti sui grandi temi della grazia divina, e sulla realtà che questa rappresenta per un giovane del nostro tempo. Le meditazioni sono state attentamente seguite dagli intervenuti.

Domenica 22 marzo, poi, nelle loro divise, i « Ragazzi » hanno preso ordinatamente posto nella loro Cappella, stipata in tutti gli ordini di banchi, mentre un buon numero di sacerdoti atten-

deva alle Confessioni. Alle ore 9, accolto dal Colonnello Comandante, S. E. il Conte Gr. Cr. Prof. Francesco Cantuti Castelvetro, dal Cappellano del Corpo, Mons. Carlo Zoli, dal Vice Cappellano Mons. Coppa, e da numerosi Ufficiali del Comando, è puntualmente giunto l'Ecc.mo Mons. Mosconi, il quale ha dato inizio alla Santa Messa. Nella Cappella avevano anche preso posto il Ten. Col. Comandante dei Battaglioni Comm. Angelo Di Giorgio, il Cap. no Comm. Prof. Alessandro Pratesi, e altri numerosi Ufficiali del Comando; i « Ragazzi » erano assistiti dai loro Istruttori, i Cap.li Gianluigi Marroni e Calvino Gasparini. Le letture liturgiche, e quella del Passio, come altresì la Preghiera dei Fedeli, sono state fatte dagli stessi membri del Gruppo.

Al Vangelo, Mons. Mosconi ha rivolto la sua pacata e paterna parola ai presenti, sottolineando con efficacia di accenti e di rievocazioni, tratte dalla sua pastorale esperienza al servizio della Santa Sede, l'importanza dell'atto che essi stavano per compiere, ed ha riasunto le tappe della storia della salvezza, culminanti nel Sacrificio di Cristo, supremo atto di amore per gli uomini, invitando i « Ragazzi » a compiere con impegno il loro atto di fede, per ravvivare sempre più la loro preparazione a diventare fedeli Guardie del Santo Padre, e soprattutto esortandoli a fare



Nell'aula della Benedizione, l'intera famiglia Palatina assiste al Divin Sacrificio, offerto da S. Em. Rev.ma il Card. Giuseppe Paupini, per il compimento del Precetto.

Omaggio degli Ufficiali a Monsignor Cappellano

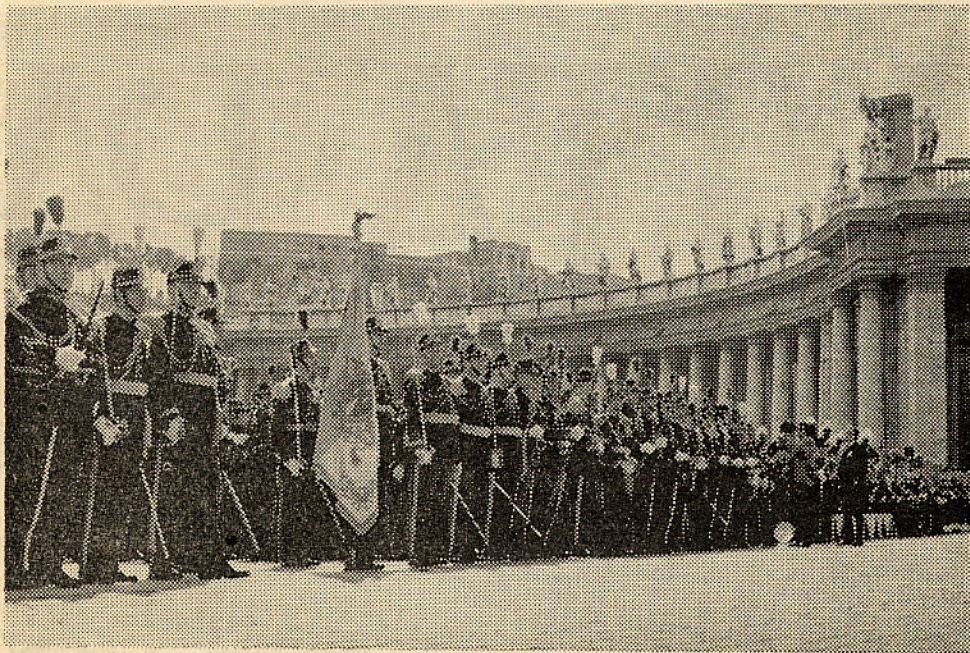
Una simpatica cerimonia, improntata alla più schietta cordialità, secondo lo stile semplice e sincero della nostra vita Palatina, ha avuto luogo domenica 5 aprile, nel salone del Comando, dopo la celebrazione del Precetto pasquale: tutti gli Ufficiali si sono stretti attorno a Mons. Carlo Zoli per dirgli anche pubblicamente, con un gesto tangibile, la gioia che la sua nomina a Cappellano ha suscitato in essi, e in tutto il Corpo. Da tempo era vivo desiderio del Comando compiere questo doveroso atto di saluto e di riconoscenza: la lieta occasione della Pasqua del Corpo, con la presenza degli Ufficiali, al completo, ne ha offerto la solenne possibilità, procrastinata finora soprattutto a motivo del lutto, che ha accompagnato la scomparsa del compianto Mons. Amleto Tonadini.

La circostanza è stata resa più amabile e solenne dalla presenza dell'Emo Cardinale Giuseppe Paupini, il quale si è compiaciuto di soffermarsi dopo la S. Messa tra l'animato gruppo degli Ufficiali, conferendo così all'incontro un tono di altissima distinzione.

Esprimendo i comuni sentimenti, il Signor Comandante, S. E. il Colonnello Conte Francesco Cantuti Castelvetro, ha rivolto a Mons. Zoli parole sgorgate dal

cuore, per manifestargli la comune gratitudine per quanto egli ha fatto finora nella Guardia Palatina, educando cristianamente i « Ragazzi » e dedicandosi con passione all'apostolato sacerdotale, con grande beneficio spirituale di tutte le Guardie; e offriva a nome dei presenti, come segno concreto dei sentimenti manifestati, un artistico dono.

Rispondendo al Comandante, Monsignor Zoli ha anzitutto ringraziato per il pensiero gentile dell'incontro, tanto gradito, che ha messo bene in luce il carattere di stretta collaborazione e di piena rispondenza, che gli Ufficiali danno al Cappellano nella sua missione a servizio della Guardia, con l'esempio e la generosità dei propositi; ha poi rivolto un cordiale, commosso apprezzamento a tutti i presenti, menzionando in particolare l'aiuto prezioso che ha sempre ricevuto dal Signor Comandante, l'opera svolta dal Vice Cappellano Mons. Coppa, e i rapporti di stretta intesa di cui ha potuto avvalersi da parte degli Ufficiali che lo hanno coadiuvato nell'assistenza al « Gruppo Ragazzi ». Ha terminato ricordando la responsabilità che tutti, specialmente gli Ufficiali, hanno nel fare onore alla propria qualificazione Palatina, al servizio del Santo Padre e nella professione sincera della fede cristiana.



CRONACA NOSTRA

Nella radiosa giornata della Pasqua di Risurrezione, la Guardia Palatina ha vissuto uno dei suoi giorni più belli. Tutti gli uomini, infatti, in servizio effettivo, sono confluiti in Quartiere per il solenne servizio di onore, in occasione della Santa Messa, celebrata da Sua Santità sul Sagrato della Basilica, e dell'augurale messaggio pasquale, seguito dalla Benedizione *Urbi et Orbi*, rivolto al mondo da Paolo VI.

In uniforme di gala — in esecuzione degli ordini emanati dal Comando, su intesa col Colonnello Comandante S. E. Conte Cantuti Castelvetro — i due Battaglioni si sono trovati puntualmente schierati nel Cortile del Triangolo, con la Bandiera e la Musica, agli ordini dei rispettivi Comandanti di Compagnia e degli Ufficiali subalterni. Alle ore 9,45, il Comandante dei Battaglioni, Ten. Col. Comm. Angelo Di Giorgio, ha reso gli onori alla Bandiera, assumendo il comando dei Battaglioni, che sono mossi verso piazza San Pietro, ove si sono disposti nel settore destinato, come di consueto, ai Corpi Armati. All'arrivo delle formazioni della Rappresentanza militare italiana, sono stati scambiati i regolamentari onori.

Alle ore 11 è giunto il Santo Padre per la celebrazione del Divino Sacrificio: Egli è stato salutato dagli squilli della Banda Musicale, mentre i Battaglioni stavano sul *present-arm*. Una immensa folla gremiva la piazza di San Pietro, offrendo un commovente spettacolo della cattolicità della Chiesa; e, nel compatto e multicolore serrarsi di pellegrini e di turisti, lo schieramento della Guardia Palatina — opportunamente inquadrato anche dalle telecamere dei servizi televisivi, diffusi in tutta Europa e in America — si faceva notare per il suo ordine e la sua distinzione.

Al termine della Santa Messa, il Santo Padre è salito alla Loggia centrale della Basilica, di dove si è affacciato per pronunciare il suo Discorso e benedire la folla. Mentre il Papa salutava con ampi cenni delle mani i convenuti, prima di lasciare la Loggia, la Banda Musicale della Guardia ha eseguito ancora l'Inno Pontificio.

I Battaglioni hanno poi fatto ritorno, in perfetto ordine, in Quartiere, transitando dal Colonnato nord e per il Quartiere della Guardia Svizzera, seguiti dall'ammirazione dei fedeli, che si sono assiepati al loro passaggio.

L'ANGOLO DELLA « SAN VINCENZO » PASQUA DI CARITA'

Con un dinamismo diverso da quello di tutti i giorni, ci siamo ritrovati giovedì 19 marzo, noi ed i nostri amici, nella cappella dell'Istituto di Nazareth, per unirli nell'amore e nella carità con Cristo Eucaristico. Che cosa di più bello possiamo dare a noi stessi, ed agli amici poveri, se non la certezza di donarci, e di esistere anche per loro. Con questo intento, è stato lo svolgersi della nostra consueta iniziativa. La S. Messa è stata celebrata da Mons. Coppa, assistente della confidenza; all'Omelia è stato ricordato il significato della festa di S. Giuseppe, che fu l'uomo della fede e della dolcezza. Credette sulla parola dell'Angelo, contro ogni evidenza. Sostenne nelle necessità della vita, con il suo lavoro, Gesù e Maria. Aderì alle più sconcertanti disposizioni di Dio Padre nei riguardi del suo Figliuolo, destinato ad essere la Pasqua degli uomini.

Al termine della S. Messa è seguita la consueta colazione, che vuole riuniti intorno allo stesso tavolo, i confratelli e le famiglie, come per rinnovare quell'unione di fraternità, che è propria della Mensa Divina. Durante la colazione, servita dai confratelli stessi, sono stati distribuiti i doni pasquali, consistenti in focacce ed in uova di cioccolata, oltre ai buoni viveri che hanno permesso agli assistiti di trascorrere in maggiore serenità la massima festività dell'anno.

La domenica successiva, 22 marzo, siamo andati a far visita ai malati della sala Baglivi dell'Ospedale S. Spirito, adempiendo così, oltre che un precetto della Chiesa, anche, un apostolato di esempio e di conforto. Il nostro saluto è giunto ad ognuno con la parola di affetto, accompagnata da un dono; arance, una colombina pasquale, e copie de « L'Osservatore della Domenica » e di « Famiglia Cristiana ».

Il senso della nostra visita, è quello di farci sentire presenti tra i malati, di portargli un po' di calore umano, di non farli sentire isolati o addirittura abbandonati; molti, per diverse ragioni, purtroppo lo sono da parte delle proprie famiglie. Certo è che i malati non fanno piacere a vedersi. Il vivere contemporaneo, rigetta la socialità ed isola l'individuo, e particolarmente coloro che per una qualsiasi ragione non possono più competere con essa.

Sopperire a ciò è applicare alla lettera il cristianesimo; questo è il nostro intento.

Anche se qualche volta non ci riusciamo appieno. Un caso commovente. Una persona anziana, gravemente malata; la figlia, forse, accanto ad essa, che gli sorregge le mani senza forza, spenzolanti da una parte. Noi ci avviciniamo con allegria, come facciamo con tutti, offriamo i nostri doni ed un augurio di Buona Pasqua. Ma non avevamo capito il dramma. La ragazza li rifiuta, che altro poteva fare, ormai al padre non sarebbero più serviti. Che stretta al cuore abbiamo sentito: che altro potevamo offrire, se non una preghiera al Signore affinché confortasse quella angoscia muta e terribile, e lenisse gli estremi istanti di una vita di sofferenze. Il silenzio ci ha assalito, abbiamo proseguito oltre, rispettando quel dolore sacro, quasi ci trovassimo alla soglia del mistero.

Gli sguardi di tutti i malati, che ci accoglievano con tanta riconoscenza, ci hanno fatto scoprire sotto i loro sembianti la presenza di Cristo: « Ero ammalato, e siete venuti a visitarmi », e capire quanto sia prezioso l'apostolato vincenziano.

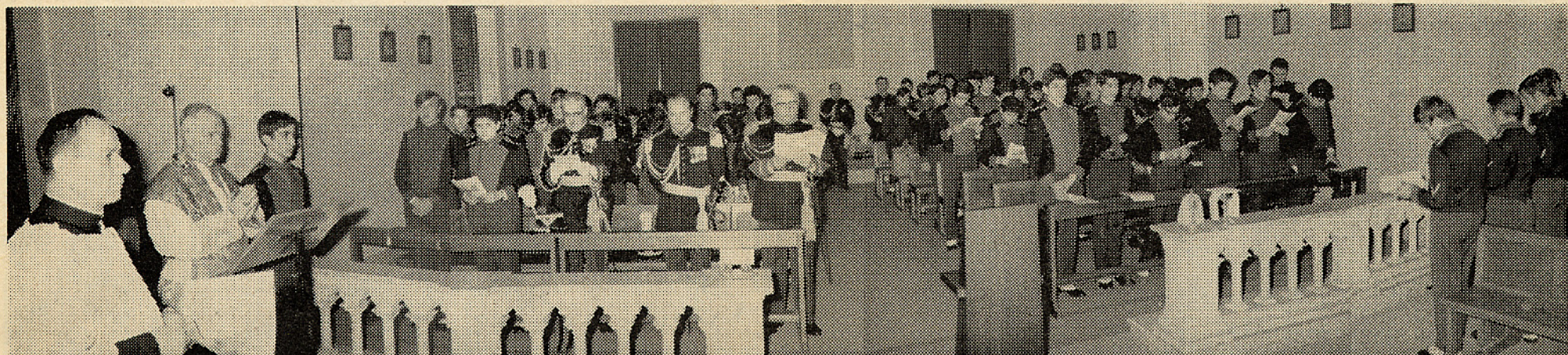
CALVINO GASPARINI

L'annuale Pasqua della Guardia Palatina

(Continuazione dalla prima pagina)

cesco Cantuti Castelvetro, era in testa alle truppe, nell'apposito spazio ad essi riservato; sulla pedana, ove era stato eretto il grande altare, avevano preso posto i componenti del « Gruppo Ragazzi », mentre i numerosi membri del « Gruppo Anziani », sempre fedeli nella loro esemplare partecipazione alle feste religiose del Corpo, si erano disposti sulle due tribunette laterali.

Quest'anno la cerimonia ha ricevuto maggiore spicco dall'ambita presenza dell'Em.mo Signore Cardinale Giuseppe Paupini, Membro della Pontificia Commissione per lo Stato della Città del Vaticano, il quale è giunto nell'Aula alle ore 8,30, accompagnato dal Comandante, da Mons. Carlo Zoli, Cappellano, da Mons. Giovanni Coppa, Vice Cappellano e da quattro Ufficiali. Ha subito avuto inizio la Santa Messa, durante la quale le letture della Liturgia della parola, e altresì le intenzioni della Preghiera dei fedeli, sono state pronunziate da Ufficiali, Guardie e Ragazzi.



Un'istantanea del Precetto compiuto dai « Ragazzi »: la lettura del « Passio » durante la S. Messa, celebrata dall'Ecc.mo Mons. Paolo Mosconi.